



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di laurea triennale in ECONOMIA E COMMERCIO

**IL CONSULENTE FINANZIARIO:
UN'ANALISI DEI SUOI PRINCIPALI STRUMENTI**

**FINANCIAL ADVISOR: AN ANALYSIS OF HIS MAIN
FINANCIAL INSTRUMENTS**

Relatore:
Prof. Sergio Branciarì

Rapporto finale di:
Edoardo Bartolini

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

OBIETTIVO	1
INTRODUZIONE	3
__CAPITOLO I: I FONDI E LE SICAV	7
___I.2. Fondi aperti e fondi chiusi	8
___I.3. Fondi azionari, obbligazionari, bilanciati e flessibili	9
___I.4. Fondi settoriali e fondi per area geografica di riferimento	10
__CAPITOLO II: GLI ETF	13
___II.2. Gli ETF Smart Beta	14
___II.3. Gli ETF ESG	15
__CAPITOLO III: I FONDI PENSIONE	19
__CAPITOLO IV: LE POLIZZE ASSICURATIVE	23
___IV.2. Le polizze ramo I	23
___IV.3. Le polizze ramo III	24
CONCLUSIONI	25
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	29

OBIETTIVO

L'obiettivo di questa tesi è quello di analizzare i principali strumenti finanziari che utilizza il Consulente Finanziario nella cura del portafoglio cliente, in base alla propria situazione patrimoniale, al grado di rischio, alle sue esigenze e soprattutto in base a quelle che sono, ma soprattutto saranno, le ipotesi sull'andamento futuro dei mercati finanziari.

Questo lavoro è il frutto di un'esperienza maturata grazie al tirocinio formativo svolto presso un Consulente Finanziario indipendente di Banca Widiba. Dopo una breve introduzione, che illustrerà il lavoro svolto quotidianamente dal Consulente Finanziario e gli strumenti che tale professionista utilizza e predilige, andremo ad analizzare nello specifico quali sono questi strumenti, e come vedremo molti di loro sono simili avendo diverse peculiarità, o delle differenze tali da renderli complementari. Ci focalizzeremo non solo sulle caratteristiche tecniche di codesti strumenti finanziari, ma anche sulle motivazioni che potrebbero spingere un individuo a scegliere un determinato strumento piuttosto che un altro, evidenziando il ruolo fondamentale che le emozioni e le sensazioni giocano nell'ambito degli investimenti.

INTRODUZIONE

La figura del Consulente Finanziario sta diventando negli anni sempre più presente e va lentamente a sostituire negli investimenti quelle che sono le banche tradizionali. Il suo lavoro, nella tecnica, consiste nel valutare l'andamento dei mercati finanziari ed accrescere o mantenere il denaro dei risparmiatori che decidono di affidarsi ad esso, magari abbandonando anche la propria banca. Il termine "affidare" è fondamentale per capire quanto sia importante la fiducia nel rapporto cliente-consulente, infatti, la fiducia annessa ad altri sentimenti umani è fondamentale per far sì che il CF riesca ad instaurare un rapporto di massima stima con i propri clienti ed avere la possibilità di aumentare il proprio lavoro attraendo altri clienti potenziali.

Oltre alle *technical skills* che un CF deve possedere, è necessario non sottovalutare la prontezza mentale che tale professionista deve consolidare per affrontare un possibile shock dei mercati finanziari¹, facendo fronte anche alla pressione che i risparmiatori potrebbero apportare alla sua persona. Quella del Consulente Finanziario è un tipo di consulenza trasparente, del tutto svincolata da

¹ *L'investimento intelligente è più una questione di approccio mentale che di tecnica. Un valido approccio mentale verso le fluttuazioni è la condizione indispensabile per il successo negli investimenti, nelle condizioni attuali.*”, Graham Benjamin, *L'investitore intelligente*, Hoelpi, Milano, 2020.

Banche, SIM e compagnie assicurative, dove si vanno ad analizzare le specifiche esigenze del cliente, proponendogli il prodotto a lui più funzionale e consono, venendo remunerato esclusivamente per il servizio prestato. Le esigenze e le volontà del singolo cliente possono mutare per vari e personali motivi, che metteranno il consulente nella posizione tale da proporre specifici prodotti adeguati alla circostanza, elaborando strategie finanziarie altamente personalizzate.

Tutti gli strumenti che un consulente finanziario può inserire nella strategia di investimento sono molteplici, ma noi ci soffermeremo su quelli più utilizzati. Facendo una macro-distinzione fra le tipologie di risparmiatori troviamo la persona anziana con un patrimonio già consolidato che non desidera accrescere ulteriormente, il giovane ragazzo che pur di accrescere il patrimonio decide di assumersi un rischio maggiore, oppure l'imprenditore che necessita di particolari investimenti per il proseguo della sua attività e così via.

Per ogni tipologia di risparmiatore avremo degli strumenti che calzano esattamente con le sue intenzioni di investimento, purché essi siano conformi al risultato del questionario MiFID II, direttiva europea volta a garantire la tutela dell'investitore, che è basato sulle conoscenze personali e sulla situazione economico-finanziaria del sottoscrittore. Se il soggetto risparmiatore è intenzionato ad accrescere notevolmente il proprio patrimonio allora dovrà essere consapevole che si assumerà un rischio maggiore, sottoscrivendo prodotti azionari,

quali ETF o Fondi e Sicav, che possono anche essere inseriti in una polizza assicurativa di ramo 3. Qualora invece ci trovassimo di fronte ad un soggetto avverso al rischio, che magari vorrebbe soltanto mantenere nel tempo i propri risparmi, allora dovremo trovare dei prodotti obbligazionari o bilanciati adatti al caso, oppure una polizza vita di ramo 1 a capitale garantito. Un'altra situazione che può affiancare una strategia di investimento, indipendentemente se il soggetto sia avverso o propenso al rischio, è la sottoscrizione di un fondo pensione, che permette all'individuo di garantirsi un capitale o una rendita alla cessazione della sua attività lavorativa.

Prima di addentrarci nei singoli prodotti è opportuno specificare che non è possibile ambire a determinati guadagni in termini percentuali, nei mercati finanziari, senza assumersi un rischio altrettanto elevato. Non esistono investimenti profittevoli a basso rischio, è soltanto possibile, e opportuno, adottare una strategia di diversificazione nel modo tale che una possibile perdita in un determinato settore o area geografica d'investimento possa essere attutita dagli altri investimenti, di natura differente, presenti in portafoglio.

CAPITOLO I: I FONDI E LE SICAV

I.1. Premessa

I Fondi comuni e le Sicav in Italia rappresentano una grande fetta nel settore del risparmio gestito da quelli che sono i consulenti finanziari. Essi sono strumenti utili per la creazione del portafoglio, essendo molto simili, la differenza sostanziale sta nel fatto che nei fondi comuni l'investitore va ad acquistare una singola quota del fondo, che a sua volta è gestito da una SGR (Società di gestione del risparmio), mentre per quanto riguardano le Sicav (Società di investimento a capitale variabile), aventi fondo patrimoniale coincidente con il capitale sociale, l'investitore acquista un'azione della società stessa, diventando così azionario e dunque socio, con il vantaggio di poter partecipare alle assemblee ed avere il diritto di esercizio di voto.

Un'altra differenza notevole è che un Fondo comune di investimento, è un fondo di diritto italiano ed è domiciliato in Italia, mentre le Sicav sono fondi di diritto straniero (generalmente situate in Irlanda e Lussemburgo) e perciò saranno sottoposti alle regole del paese in cui sono domiciliati, con diversità riguardanti la fiscalità e le commissioni della performance. In entrambi i casi l'investitore andrà a depositare i suoi averi in un OICR (Organismo d'Investimento Collettivo del Risparmio), che verrà gestito da un soggetto chiamato gestore, il quale ha il compito di analizzare attentamente tutti i parametri per creare una performance maggiorata

rispetto a quello che è il benchmark di riferimento. Per distinguere meglio le differenti tipologie di fondi d'investimento è necessario suddividerli in:

- Aperti e chiusi;
- Azionari, obbligazionari e bilanciati;
- Settoriali o in base all'area geografica.

I.2. Fondi aperti e fondi chiusi

Una delle distinzioni fondamentali quando si decide di sottoscrivere un fondo è quella tra fondi aperti e chiusi. I primi possono essere sottoscritti e ci permettono di richiedere il rimborso in qualsiasi momento, senza particolari vincoli. Questo comporta una percentuale di liquidità più alta all'interno del fondo stesso, che può peggiorare l'andamento dello strumento finanziario, ma allo stesso tempo garantisce un disinvestimento rapido e veloce. I fondi aperti sono accessibili tramite le SGR, le SIM (Società di Investimento Mobiliare) e gli istituti di credito. I fondi chiusi sono strumenti di investimento collettivi, sottoscrivibili solo in determinati tempi prestabiliti e sono rimborsabili soltanto alla scadenza o dopo il trascorrimento di un certo numero di anni o mensilità prefissate.

Essi hanno un patrimonio che è fissato e conferito all'atto della sua costituzione e proprio per questo, oltre le date prestabilite per sottoscrizione e rimborso, è negoziabile soltanto in Borsa, e data la sua scarsa liquidabilità i gestori del fondo pianificheranno un investimento a lungo termine senza accantonare una

quota considerevole di liquidità, che permetterà a queste tipologie di fondi di essere più profittevoli dei fondi aperti.

I.3. Fondi azionari, obbligazionari, bilanciati e flessibili

Quando si parla di fondi di investimento è fondamentale distinguere i fondi per quella che è la loro natura, la loro composizione. La prima distinzione che ci permette di scegliere se voler rischiare per ricevere un surplus maggiore, oppure rischiare meno essendo consapevoli di non avere extra-profitti è quella di distinguere i fondi azionari, obbligazionari e bilanciati. I fondi azionari devono obbligatoriamente essere composti per il 70% da titoli azionari, e per il restante 30% da titoli obbligazionari. Essi hanno un potenziale guadagno maggiore rispetto agli altri fondi, ma qualora si abbia l'intenzione di utilizzarli, è necessaria una prospettiva di lungo periodo, data l'alta volatilità che li caratterizza, quindi anche il rischio di incorrere a delle perdite sostanziose nel breve periodo.

I fondi obbligazionari, invece, sono caratterizzati da un portafoglio formato completamente da titoli obbligazionari e liquidità. Tale situazione permetterà di assumere un rischio minore ma allo stesso tempo, generalmente, le potenzialità di guadagno sono inferiori rispetto ai fondi precedentemente citati. Essi però, sono molto importanti in ottica di quelli che sono gli investimenti di un individuo risparmiatore, poiché possono costituire la riserva del portafoglio, che potrà essere prelevata qualora vi siano delle situazioni che necessitano di tale operazione.

Un'altra categoria importante è quella dei fondi bilanciati, che a loro volta possono essere: bilanciati azionari (50-90% di azioni in portafoglio), bilanciati obbligazionari (10-50% di azioni in portafoglio), bilanciati (30-70% di azioni in portafoglio). Questa tipologia di fondi permette di avere a disposizione un asset che non sia troppo rischioso, ma nemmeno troppo prudente, e potrebbe essere una soluzione ideale per chi ha intenzione di trarre dei benefici dagli investimenti, limitando in qualche modo i rischi dovuti da un portafoglio completamente azionario.

L'ultima categoria di fondi, distinguendoli per quella che è la loro natura, sono i fondi flessibili. Essi non hanno nessun vincolo sull'asset allocation di base (azioni-obbligazioni), e non condividono alcuno specifico fattore di rischio (geografici, settoriali, valutari).

I.4. Fondi settoriali e fondi per area geografica di riferimento

I fondi settoriali sono dei fondi che investono in uno specifico settore, che secondo delle stime potrebbe avere una crescita importante in futuro. Alcuni esempi di fondi settoriali sono quelli che investono sull'energia rinnovabile, l'idrogeno, la sanità, l'acqua, le innovazioni tecnologiche. Tali fondi sono composti da titoli delle migliori aziende globali in quello che è il settore di riferimento. La classificazione dei fondi per area geografica di riferimento, invece, ci permette di individuare quei fondi che non investono in particolari settori, ma si concentrano sulle migliori

aziende di aree geografiche ben definite. Le aree geografiche possono essere diverse, infatti si può investire su quelli che sono i paesi emergenti, oppure sull'Europa, sull'Asia e così via.

CAPITOLO II: GLI ETF

II.1. Premessa

Gli ETF, dall'acronimo Exchange Traded Funds, sono dei particolari fondi comuni d'investimento, che si differenziano dai classici Fondi e Sicav per il fatto di avere come unico obiettivo quello di replicare la performance dell'indice benchmark a cui fanno riferimento, sono perciò caratterizzati da una gestione passiva che andrà ad abbattere i costi di gestione e perciò di conseguenza quelle che sono le commissioni. Naturalmente, avendo meno costi e meno "lavoro di gestione" non ci si può aspettare che le performance siano le stesse di un fondo a gestione attiva, anche se, in alcune circostanze, se un fondo attivo è vittima di una gestione poco attenta, alcuni ETF potranno superare il rendimento degli stessi. Il loro vantaggio però, è dato dalla possibilità di essere scambiati in maniera diretta nei mercati regolamentati, questo abbatte i tempi di transazione rispetto ai fondi comuni e permette all'individuo di acquistarlo in maniera del tutto autonoma.

Negli ultimi dieci anni, questi strumenti, sono diventati sempre più popolari fra gli investitori per la creazione dei propri portafogli di investimento, e come integrazione di portafogli già diversificati. Attualmente nel mercato sono presenti più di 7000 Etf, con un capitale gestito superiore ai 6 trilioni di dollari. Gli ETF, come i fondi di investimento, possono distinguersi in: azionari, che a loro volta

possono differenziarsi in settoriali, per area geografica e Smart Beta; obbligazionari, in base al rischio di credito, alla tipologia di bond e alla scadenza; sulle materie prime, ovvero metalli preziosi, energia e agricoltura; tematici, nati negli ultimi anni, si differenziano per le tematiche innovative e di interesse globale (come gli ETF ESG, che si focalizzano sugli investimenti sostenibili).

II.2. Gli ETF Smart Beta

Gli Exchange Traded Fund Smart Beta sono dei particolari ETF che cercano di battere il mercato assumendosi meno rischi, ed è esattamente ciò che spera di fare un prodotto di investimento attivo. Tuttavia, gli Etf Smart Beta sono caratterizzati da semplicità, trasparenza e bassi costi che sono vantaggi tipici degli investimenti a gestione passiva.

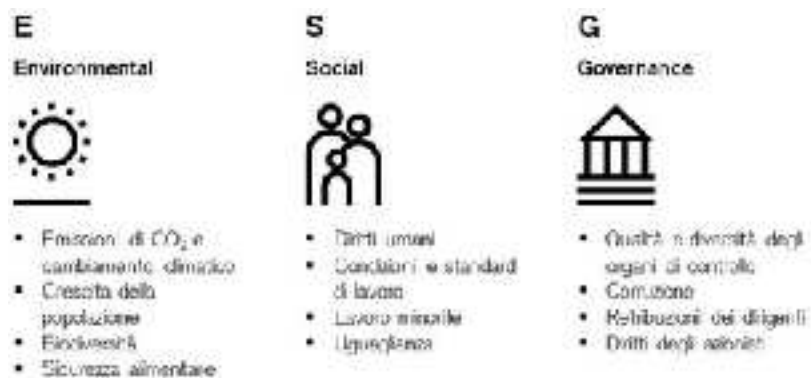
Lo smart beta rappresenta un coefficiente che utilizza altri fattori rispetto alla sola capitalizzazione di mercato, infatti, ci sono diversi tipi di ETF Smart Beta, come quelli “Equal Weight” che cercano di ribilanciare i pesi negli indici, favorendo gli investimenti in small cap. Possono esserci poi ETF che, puntando alla riduzione del rischio, favoriscono investimenti in titoli meno volatili, oppure altri che tendono a considerare le società con fondamentali più solidi. Inoltre, gli ETF Smart, essendo strumenti più complessi rispetto agli ETF tradizionali, avranno dei costi di gestione complessivi più elevati e delle analisi più accurate. Poiché gli Smart Beta, a differenza degli indici che cercano di replicare, non sono ponderati internamente in

base capitalizzazione, è opportuno che si stabilisca l'obiettivo che si vorrà perseguire e come selezionare i titoli, ricordando che è necessario valutare la coerenza delle strategie Smart con quelle dell'intero portafoglio finanziario, calibrando rischi ed opportunità.

II.3. Gli ETF ESG

Gli ETF Environmental Social Governance, comunemente chiamati ETF ESG, sono quei particolari ETF legati agli investimenti responsabili, che pur perseguendo i tipici obiettivi della gestione finanziaria, rispettano determinati parametri ambientali, sociali e di governance. Negli ultimi anni investire in strumenti che rispettino i parametri ESG sta diventando fondamentale, poiché concentrarsi solo su quelle che sono le performance finanziarie ormai è riduttivo tant'è che i prodotti offerti a riguardo sono sempre più diversificati e sempre più in espansione, grazie soprattutto ai millenials.

L'acronimo ESG, al suo interno, evidenzia molteplici termini e aspetti che risultano fondamentali per distinguere le differenze tra un normale ETF ed uno sostenibile, come possiamo vedere dall'immagine che segue.



(immagine presa dalle slide del seminario della Dott.ssa Severini del 20/11/2020)

L'individuo che investe tenendo conto dei principi ESG può avere una visione più ampia delle prospettive di rischio/rendimento di una società nel lungo periodo. I parametri ESG costituiscono un meccanismo trasparente e regolamentato per individuare quali società potrebbero essere coinvolte in importanti controversie e possono quindi aiutare gli investitori a costruire portafogli meno volatili nel tempo.

Per valutare la sostenibilità di una società esistono i rating ESG, che sono delle valutazioni obiettive che quantificano l'impegno di una società in quella che è la sostenibilità. Il punteggio di una società non dipende dal settore in cui opera, infatti un titolo può avere un rating elevato anche se il settore di riferimento è in ritardo rispetto agli altri, e viceversa. Inoltre, i metodi di valutazione variano in base a quello che è il settore in cui opera la società, poiché i fattori ESG hanno un peso diverso in base al settore di riferimento e alla performance di una determinata società. In seguito, potremo osservare uno schema illustrativo di come viene calcolato il rating ESG, per le società finanziere e quelle energetiche.



Date le condizioni che attualmente caratterizzano la vita umana e il pianeta Terra, sta diventando sempre più importante che le società rispettino questi parametri, che potranno sicuramente portare a dei benefici in termini economico-finanziari, ma che soprattutto porteranno a dei miglioramenti nella qualità della vita.

CAPITOLO III: I FONDI PENSIONE

Il sistema previdenziale italiano è fondato su tre principali pilastri, che sono:

-la previdenza pubblica, che tutti conoscono come previdenza obbligatoria, fondata di norma sul principio della ripartizione, con le pensioni vengono distribuite in base ai contributi versati dai lavoratori attivi;

-la previdenza complementare con lo scopo di integrare la previdenza pubblica;

-la previdenza complementare con lo scopo di risparmio individuale.

Il consulente finanziario si occupa di quella che è la previdenza complementare, la quale permetterà agli individui in stato di quiescenza di mantenere il tenore di vita. Dal 21 aprile 1993, con decreto legislativo n. 124, vengono introdotti in Italia i fondi pensione come li conosciamo oggi. Ossia forme di previdenza per l'erogazione di trattamenti pensionistici complementari al sistema obbligatorio pubblico. I fondi pensione possono essere chiusi, aperti o in forma di Piani individuali Pensionistici (PiP).

Il consulente finanziario, predilige quelli che sono i fondi aperti, ovvero quelli istituiti da banche, società di gestione del risparmio (SGR) e società di intermediazione mobiliare (SIM), ma in alcuni casi utilizza anche i PiP, istituiti da compagnie assicurative, i quali possono raccogliere adesioni solo su base individuale. Il fondo pensione è una forma previdenza sottoscrivibile sia da

lavoratori dipendenti che da liberi professionisti, e funziona con il sistema della capitalizzazione, dove i contributi versati vengono depositati in un conto intestato all'aderente, su cui verranno poi sommati i rendimenti ottenuti nel tempo. Per quanto riguarda il libero professionista, è necessario chiarire che tale individuo potrà accrescere il capitale del fondo soltanto grazie a versamenti volontari, mentre il lavoratore dipendente potrà decidere di versare nel fondo anche il TFR.

Per quanto riguarda i rendimenti, decidendo di versare il proprio TFR maturando alla previdenza complementare, il lavoratore ha l'opportunità di partecipare al rialzo dei mercati finanziari e godere di rendimenti di lungo periodo potenzialmente più elevati, ma non sono solo questi i vantaggi, poiché ci saranno anche dei vantaggi fiscali non indifferenti. Infatti, i rendimenti che sono maturati durante la gestione dei versamenti subiscono un prelievo fiscale tramite tassazione sostitutiva pari al 12,5% sui rendimenti da Titoli di Stato e al 20% sui rendimenti da altri impieghi contro il 26% di tutti gli altri investimenti. Inoltre, le prestazioni finali per i lavoratori del settore privato, sia in forma di rendita che di capitale, sono tassate con un'aliquota pari al 15% che si riduce dello 0,30% all'anno per ogni anno di permanenza nel fondo pensione oltre il quindicesimo e si può arrivare fino ad un'aliquota minima pari al 9%.

Nell'anno della pandemia, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, i rendimenti per i fondi pensione sono stati del 3%, che battono il TFR di 1,2 punti

percentuali. Come un qualsiasi fondo d'investimento, anche il fondo pensione può essere classificato in base al profilo di rischio. Possiamo distinguerli in: azionari, obbligazionari, bilanciati e monetari, che investono in obbligazioni e titoli di Stato a breve termine. Una volta raggiunti i requisiti di legge per il pensionamento, il fondo può erogare le proprie prestazioni, sulla base del capitale accumulato negli anni, comprensivo dei rendimenti, e al netto di imposte e spese.

La prestazione può essere erogata in diverse maniere: tramite una rendita vitalizia, con un assegno mensile proveniente dalla previdenza integrativa, che va ad aggiungersi a quello della previdenza obbligatoria pubblica, la quale può essere reversibile in caso di morte; tramite il rimborso dell'intero capitale in un'unica soluzione; oppure con l'ottenimento della metà del capitale maturato in un'unica soluzione e l'altra metà percepito tramite una rendita vitalizia. In alcune situazioni particolari è possibile richiedere il riscatto anticipato, che può essere parziale o totale, purché si rispettino determinati parametri legislativi. Il riscatto parziale può essere richiesto qualora l'individuo debba sostenere delle spese sanitarie riguardanti se e la propria famiglia, per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa, per un massimo del 75% del capitale accumulato, con una tassazione del 12,5% sui rendimenti derivanti dai titoli di Stato e del 20% su quelli derivanti dal mercato azionario. Per quanto riguarda la richiesta del riscatto totale del fondo è necessario che siano sopravvenute una delle seguenti cause: invalidità, disoccupazione

superiore ai 48 mesi, morte e perdita dei requisiti di partecipazione al fondo, che può verificarsi qualora si aderisca ad un fondo di categoria o ad un fondo aperto con la quale l'azienda in cui l'individuo lavorava in precedenza aveva siglato un accordo.

CAPITOLO IV: LE POLIZZE ASSICURATIVE

IV.1. Premessa

Le polizze assicurative possono essere distinte in due macrocategorie, che sono il ramo danni e il ramo vita. Le polizze “ramo danni” tutelano l’assicurato da eventuali inconvenienti che possono danneggiare il suo patrimonio o la sua persona, mentre le polizze “ramo vita” sono forme di risparmio che tutelano il contraente e i suoi familiari in caso di morte, poiché tale polizza è legata alla non conoscenza della durata della vita umana. Il consulente finanziario, a differenza del consulente assicurativo, non utilizza tutte le tipologie di polizze, ma si sofferma principalmente su quelle di ramo I e ramo III.

IV.2. Le polizze ramo I

Le polizze di ramo primo sono assicurazioni sulla durata della vita umana, ed ha come beneficiari il contraente e i suoi familiari. Tali polizze non hanno lo scopo di accrescere significativamente il capitale dell’assicurato, poiché il rendimento annuo oscilla tra 1,2% e l’1,5%, ma ha dei benefici davvero significativi poiché sono impignorabili e inalienabili a differenza di altre tipologie di investimento, inoltre, non hanno spese di successione ed è nulla l’imposta di bollo (0,20% annuo).

Un altro vantaggio significativo di codeste polizze è la possibilità di agire tramite la “Gestione Separata”, che permette di garantire il capitale anche in caso di fallimento della compagnia assicurativa, grazie alla creazione di fondi distinti da quelli della compagnia. Le somme raccolte sono investite prevalentemente in obbligazioni e titoli di Stato e questo prevede che non ci siano importanti oscillazioni di mercato.

IV.3. Le polizze ramo III

Le polizze di ramo terzo possono essere Index Linked, caratterizzate da prestazioni che rispecchiano l’andamento di un indice azionario, o Unit Linked, con le prestazioni collegate al valore di un fondo di investimento, e sono quelle che fanno parte degli strumenti del consulente finanziario. Le polizze Unit Linked permettono all’ individuo intento ad investire nel medio-lungo periodo di massimizzare i vantaggi dell’investimento finanziario con i benefici di una polizza vita. Infatti, con questo tipo di prodotti, oltre ai benefici delle assicurazioni sulla vita si aggiungono aspetti tipici dei servizi di investimento.

Esse si differenziano dai prodotti assicurativi tradizionali, in quanto, attraverso questi strumenti il contraente può investire in fondi, per una durata pari alla propria esistenza in vita. Questo tipo di polizze sono in effetti costituite da fondi interni, che a loro volta possono contenere SICAV o fondi comuni di investimento.

CONCLUSIONI

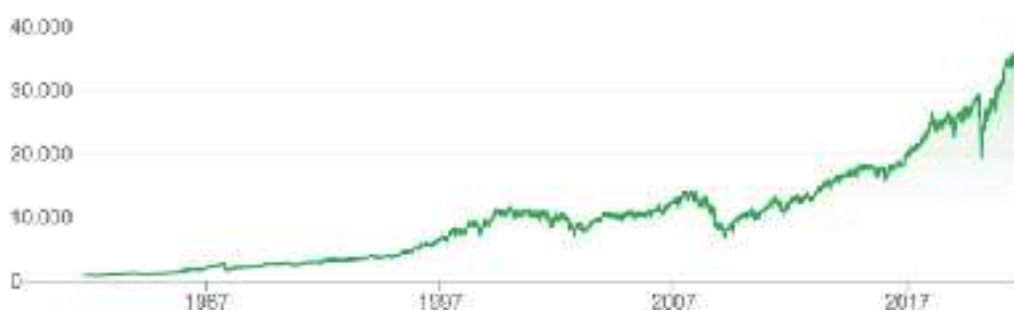
In questi quattro capitoli, si è cercato di spiegare brevemente gli strumenti su cui il consulente finanziario basa il proprio lavoro, e come abbiamo potuto vedere, tali strumenti rispondono alle diverse esigenze che gli individui possono avere. Uno dei problemi che si possono riscontrare, è che nel nostro paese vi è una scarsa conoscenza generale su quelli che sono gli investimenti, e le persone, soprattutto più giovani, che ormai hanno a disposizione una vasta gamma di strumenti per poter allocare i risparmi, spesso non ne hanno mai sentito parlare o in altri casi tendono ad avere poca fiducia nei professionisti del settore e in codesti strumenti.

Purtroppo, tale situazione porta le banche e tutto il settore degli investimenti ad avere meno risorse disponibili, e perciò l'espansione economico- finanziaria va a rilento rispetto ai paesi in cui vi è una cultura dell'investimento più ampia. Ovviamente, un ragazzo non avrà la necessità e nemmeno il pensiero di fare una polizza sulla vita, però sarebbe intelligente che iniziasse ad investire i propri risparmi fin da subito, magari in un fondo pensione che gli permetterà di assicurarsi una rendita in futuro². Agendo in questa maniera non solo si avrà la possibilità di far aumentare il patrimonio personale, ma si darà la possibilità al settore degli

² *“Ho trovato la strada per la ricchezza quando ho deciso che una parte di tutto quello che guadagnavo era mia, da mantenere e preservare. E così farai tu.”* Clason George Samuel, *L'uomo più ricco di Babilonia*, Gribaudo, Milano, 1999.

investimenti di aumentare le proprie risorse e quindi si avranno dei vantaggi diretti e personali, ma anche indiretti, che potranno tendenzialmente migliorare la situazione finanziaria di tutto il paese. In alcune situazioni, quando vi sono dei ribassi di mercato, gli individui che non hanno molta conoscenza e si affidano a dei professionisti, potranno avere l'impressione di perdere tutti i loro risparmi, perciò potrebbero voler interrompere gli investimenti, e questa situazione porterà sicuramente a degli scompensi al patrimonio dell'investitore³, che perderà parte del suo capitale investito inizialmente e indirettamente anche a tutto il sistema che avrà meno liquidità disponibile. In questa situazione, entrano in gioco le *soft skills* del consulente finanziario, che dovrà fare in modo di far capire all'investitore che le oscillazioni fanno parte dei mercati, e non ha senso interrompere un investimento quando esso è in perdita.

Per fare un esempio prendiamo in considerazione il grafico del DowJones (indice azionario della borsa di New York).



³ “L'investitore non sbaglierebbe di molto se il suo motto fosse semplicemente: "Mai acquistare un'azione dopo un sostanziale rialzo, o vendere dopo un sostanziale ribasso".” Graham Benjamin, *L'investitore intelligente*, Hoepli, Milano, 2020.

Come possiamo vedere, dal 1981 ad oggi, vi sono state moltissime oscillazioni, delle volte anche molto significative, come quella di Marzo 2020 dovuta alla pandemia, ma tendenzialmente nel corso degli anni, se ci si proietta in un'ottica di lungo periodo, il mercato ha avuto un trend positivo. Non tutti gli individui hanno la possibilità di investire delle cospicue somme di denaro, e non tutti sono avversi al rischio, ma sarebbe importante che nel corso del tempo aumentassero gli investitori, in modo da avere una ricchezza pro-capite maggiore ed una situazione finanziaria generale migliore, che permetta al paese di fare notevoli passi in avanti.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Clason George Samuel, *L'uomo più ricco di Babilonia*, Gribaudi, Milano, 1999.

Graham Benjamin, *L'investitore intelligente*, Hoepli, Milano, 2020.

[1] <https://www.advisoronline.it/guide/consulente-finanziario.action>

[3] <https://24plus.ilsole24ore.com/art/le-4-tipologie-risparmiatori-italiani-e-bisogno-educazione-finanziaria>

[4] <https://www.consob.it/web/area-pubblica/mifid-2>

[5] <https://www.fondiesicav.it/>

[6] <https://www.targatocn.it/2020/02/14/leggi-notizia/argomenti/economia-7/articolo/fondi-comuni-cosa-sono-e-quale-la-differenza-tra-fondi-e-sicav.html>

[7] <https://www.acomea.it/come-investire-oggi/linea-gialla/fondi-italiani-e-fondi-esteri-quali-sono-le-differenze/>

[8] <https://www.borsaitaliana.it/etf/formazione/cosaeunetf/coseunetf.htm>

[9] <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/etf-251.htm>

[10] <https://www.justetf.com/it/news/etf/che-cos-e-un-etf-smart-beta.html>

[11] <https://www.axa-mps.it/fondo-pensione-integrativo>

[12] <https://www.generalitaly.it/magazine/risparmio/come-funziona-fondo-pensione>

- [13] https://www.ilsole24ore.com/art/fondi-pensione-anno-pandemia-lima-adesioni-contributi-e-rendimenti-ADQybeIB?refresh_ce=1
- [14] <https://www.advisoronline.it/strumenti-finanziari/polizze-e-fondi-pensione.action>
- [15] <https://www.bcp.it/wps/portal/BCP/approfondimenti/approfondimento/RamiAssicurativi>
- [16] <https://www.covip.it/per-il-cittadino/educazione-previdenziale/glossario/rami-assicurativi-vita>